

LICEO  
DON BOSCO  
BORGOMANERO

776 AVANTI CRISTO... E OGGI

# Un tempo lo sport zittiva le guerre ma adesso sembrerebbe aizzarle

*I giochi a Olimpia e quelli boicottati di Montreal, Mosca e Los Angeles*



di **Gabriele Castelluccio**  
e **Francesco Taragni\***

**L**e Olimpiadi, il massimo evento sportivo, illustrano la differenza tra mondo antico e moderno nel bionimo sport-guerra.

Nella Grecia antica, le Olimpiadi, celebrate ogni quattro anni a Olimpia dal 776 a.C., dedicate a Zeus, comprendevano gare di atletica, combattimenti e competizioni musicali. Atleti provenienti dalle poleis si radunavano per dimostrare forza, agilità e grazia.

L'importanza delle Olimpiadi risiedeva non solo nell'aspetto sportivo, ma anche nell'unità che si creava tra i Greci, spesso in

guerra fra loro. Durante le competizioni si decretava la tregua sacra per consentire ad atleti e spettatori di giungere a Olimpia. Le ragioni dello sport erano superiori a quelle della guerra.

E' diverso per le Olimpiadi moderne: ne sono prova i vari boicottaggi, ispirati a motivi politici.

Quelle di Montreal (nel 1976) furono disertate da 27 paesi africani. Intendevano contestare la partecipazione della Nuova Zelanda. Gli All Blacks avevano effettuato un tour in Sudafrica, giocando con squadre di soli bianchi in virtù dell'apartheid, la segregazione razziale vigente in quel paese. Ciò era profondamente inaccettabile per i paesi africani, impegnati contro l'apartheid e per l'affermazione dei diritti d'uguaglianza.

Ma il boicottaggio più famoso fu quello degli USA a Mosca 1980. Il 21 marzo 1980 il presidente Carter annunciò che gli atleti statunitensi non avrebbero partecipato alle Olimpiadi a Mosca a seguito all'inva-



DISCOBOLO DI MIRONE: CAPOLAVORO DEL PERIODO SEVERO (METÀ DEL V SECOLO) FU ANCH'ESSO VITTIMA DELLA GUERRA. FU REQUISITO UNA PRIMA VOLTA DA NAPOLEONE E RESTITUITO GRAZIE A CANOVA. UNA SECONDA VOLTA FU ACQUISITO DA HITLER CHE LO RITENEVA UN ESEMPIO DI "PERFETTA RAZZA ARIANA" MA POI È RITORNATO IN ITALIA. ORA, È ESPOSTO AL MUSEO NAZIONALE ROMANO

sione sovietica in Afghanistan (del dicembre 1979) e alla conseguente guerra (che si protrasse fino al 1988). La scelta di Carter spinse altri 65 stati ad aderire

*Anche il mondo dell'atletica si è trasformato in terreno di conflitto*

Al boicottaggio, per cui all'olimpiade parteciparono solo 80 paesi (il numero più basso di sempre). Per molti paesi del blocco occidentale divenne problematico armonizzare le ragioni politiche e quelle sportive: inviarono così i propri atleti ma non sotto la bandiera nazionale (che li avrebbe qualificati come alleati degli USA, non allineati però alla loro decisione) bensì sotto quella del Comitato Internazionale Olimpico, massima autorità sportiva mondiale, simbolo della coesione dei popoli. E' il caso dell'Italia, che esclude anche tutti gli atleti tessarati nei gruppi sportivi delle Forze Armate o che prestassero al momento servizio militare. L'olimpiade quindi vide la vittoria dell'Unione Sovietica con 195 medaglie (80 d'oro). Gli USA organizzarono il Liberty Bell Classic, una sor-

ta di Olimpiade alternativa, destinata solo all'atletica leggera, in Pennsylvania. Come rappresaglia al boicottaggio, l'Unione Sovietica e i paesi del Patto di Varsavia fecero altrettanto per l'olimpiade di Los Angeles 1984. La ritorsione fu giustificata con i timori per la sicurezza degli atleti e con la percezione di parzialità da parte degli organizzatori verso gli sportivi degli stati comunisti. Parteciparono quindi 140 paesi, con il trionfo degli USA (174 medaglie, di cui 83 ori). Significativo fu il risultato della Romania, unico paese alleato dell'Unione Sovietica ad andare a Los Angeles, che giunse seconda nel medagliere (20 ori).

La scelta di boicottare i giochi olimpici solleva la questione se lo sport sia un veicolo di fratellanza universale (come nell'antica Grecia) o uno strumento occasionale per focalizzare l'attenzione internazionale su questioni politiche e diplomatiche di carattere globale.

\* V Ginnasio

## LA SCULTURA DI EPIGONO E LA COLONNA ANTONINA

# Il Galata che preferisce la morte alla prigionia

*"Vae Victis": l'immagine delle vittime dei conflitti nell'antichità greco-romana*



IL "GALATA" SUICIDA

**L**a rappresentazione della guerra è molto frequente nell'arte antica. Di particolare rilevanza è l'immagine delle vittime, come emerge da due opere: il Galata suicida e i rilievi della Colonna Antonina dedicati alla sorte dei prigionieri.

Epigono realizzò il Galata Suicida, capolavoro della scultura ellenistica, di cui possediamo una copia romana del I secolo a.c., ispirata dall'originale in bronzo del 230/220 a.c.

La copia, in marmo, conservata al Museo Nazionale Romano di Palazzo Altemps, rappresenta un guerriero galata (ossia di

origini celtiche) in procinto di suicidarsi. Egli impugna con la mano destra una spada, intento a conficcarsela nel petto, dal quale fuoriesce del sangue.

Con la mano opposta sorregge una figura femminile, molto probabilmente la moglie da lui uccisa perché non fosse fatta prigioniera.

L'opera è piena di pathos, virilità e movimento, evidenziati dalla muscolatura ben definita. L'opera raffigura la volontà di porre fine alla propria esistenza pur di non essere catturati dal nemico. Il Galata, pur sconfitto, mantiene comunque un'espressione eroica e



UN DETTAGLIO DELLA COLONNA ANTONINA DI ROMA (DECAPITAZIONE DI NOBILI GERMANICI - ANDERSON)

fiera, uno sconfitto che non si arrende, ma preferisce la morte alla schività.

La Colonna Antonina, eretta tra il 161 e il 162 in onore dell'imperatore Antonino Pio, (138-161), padre adottivo di Marco

Aurelio, e di sua moglie Faustina Maggiore, fu commissionata dai suoi figli, gli imperatori Marco Aurelio e Lucio Vero, e costruita in granito rosso, proveniente dall'Egitto e collocata nel Campo Marzio, per un'altezza di

circa 15 m.

Vi sono scolpite scene delle guerre di Marco Aurelio contro i barbari.

In particolare esse mostrano la crudeltà della guerra alcune scene dedicate alla decapitazione dei prigionieri di guerra: essi sono giustiziati in fila, meccanicamente, da un lato stanno i carnefici che li decapitano, lasciando i loro corpi e le teste per terra, dall'altro la schiera di chi sta per essere ucciso, incatenato e sottomesso. Per i vinti non c'è più rispetto e pietà: sono solo da eliminare.

**Azzurra Cardini**  
e **Naod Oberti**  
V Ginnasio